



**Save the Children**

Italia ONLUS

DOSSIER

# Educazione per tutti i bambini Un obiettivo possibile

Nonostante povertà, Aids, guerre.

Sono centinaia di migliaia i bambini e le bambine nel mondo che non hanno la possibilità di andare a scuola o che l'abbandonano dopo pochi anni. Rispetto ai maschi, le femmine sono le più penalizzate, con conseguenze pesanti sul loro sviluppo psico-fisico ma anche su quello delle comunità di appartenenza. E' infatti ampiamente riconosciuto che il progresso civile, sociale ed economico di un paese è strettamente collegato al tasso di alfabetizzazione della popolazione, in special modo di quella femminile.

Dunque è di fondamentale importanza che tutti i bambini, e in particolare le bambine, possano ricevere un'adeguata istruzione. Un obiettivo che a oggi, Giornata Internazionale dell'Alfabetizzazione, non è stato ancora raggiunto in molte aree della terra.

Tuttavia alcuni paesi del Sud del mondo hanno invertito il proprio trend negativo nel settore chiave dell'accesso all'istruzione e dell'offerta educativa, specialmente alle bambine. Un segnale di speranza, un esempio da imitare e tenere presente in vista del raggiungimento degli Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite, ovvero l'impegno assunto nel 2000 da 189 capi di Stato e di Governo di sconfiggere la povertà e garantire, tra l'altro, l'educazione primaria a tutti i bambini entro il 2015.

## Scuola: i bambini ma ancora di più le bambine che mancano all'appello

Su 650 milioni di bambini nell'età della scuola elementare nel mondo, 103 milioni non frequentano la scuola. I tre quarti di essi vivono nell'Africa sub-sahariana, nell'Asia meridionale ed occidentale<sup>1</sup>. La maggior parte dei minori non iscritti alla scuola primaria sono bambine: circa 58 milioni. In generale, se il numero totale di bambini iscritti alle elementari è aumentato negli ultimi 10 anni, il divario fra iscrizioni maschili e femminili continua ad essere significativo: nell'Africa sub-sahariana circa 22 milioni di bambine non vanno a scuola e in questa area del mondo le femmine hanno il 20% di possibilità in meno di frequentare la scuola rispetto ai maschi: nei Paesi del sud del mondo, l'85% dei bambini completa il ciclo della scuola primaria contro il 76% delle bambine.

Povertà, diffusione dell'Aids, guerre, pregiudizi culturali sono tra le cause principali del mancato accesso all'istruzione da parte di così tanti minori: famiglie in stato di indigenza non sono infatti in grado di pagare le esorbitanti tasse scolastiche. Spesso poi le scuole sono distanti dai villaggi e i bambini impiegano ore per raggiungerle, compiendo tragitti pericolosi e sottraendo tempo al lavoro o alle piccole-grandi mansioni che di frequente svolgono per aiutare le famiglie.

<sup>1</sup> Unesco.Efa *Global Monitoring Report 2003-04, Gender and education for all: The Leap to equality*. (Parigi 2003)



# Save the Children

Italia ONLUS

L'Aids rappresenta un ulteriore grave ostacolo all'educazione costringendo molti minori a prendersi cura dei familiari ammalati quando i malati non sono i bambini stessi. Poi ci sono le guerre, che sempre più di frequente coinvolgono la popolazione civile e impediscono lo svolgimento delle lezioni o rendono pericolosissimo recarvisi.

In questo contesto generale, sono le bambine le più penalizzate: quando una famiglia stenta a trovare i soldi per mandare i propri figli a scuola, le ragazze sono le prime ad esserne escluse affinché restino a casa ad occuparsi dei fratelli più piccoli o vadano a lavorare. Inoltre può essere un ambiente scolastico ostile - intimidazioni, minacce di violenze da parte degli insegnanti o degli alunni maschi - a scoraggiare l'istruzione femminile. A volte poi le strutture scolastiche non sono pensate anche in funzione delle bambine e non prevedono, per esempio, servizi igienici separati.

A ciò si aggiungano pregiudizi e vincoli culturali: secondo alcuni dettami religiosi o convenzioni sociali è inaccettabile che una ragazza esprima la propria opinione, prenda decisioni autonome, giri non accompagnata, partecipi ad attività con ragazzi. In alcune culture si può arrivare a violenze sulle giovani donne o all' "omicidio d'onore" se la ragazzina ha infangato il buon nome della famiglia incontrando o frequentando un coetaneo al di fuori del tetto domestico.

**Ogni bambino ha il diritto all'educazione.**

Art.28 della Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

## **Paesi poveri ma "virtuosi". Chi, nonostante tutto, sta vincendo la battaglia per l'educazione**

Eppure tutti questi fattori, primo fra tutti la povertà, non possono rappresentare l'unica vera ragione del fallimento dei programmi educativi di interi paesi. Perché, volendo, gli ostacoli sono superabili e la sfida dell'educazione può essere vinta. La dimostrazione viene proprio da un certo numero di nazioni "povere" che stanno facendo notevoli sforzi per garantire ai minori, e in particolare alle bambine, il diritto all'educazione.

E' quanto emerge dall'edizione 2005 del *Rapporto sullo Stato delle Madri nel Mondo* di Save the Children. L'ampio studio, che prende in esame la condizione delle giovani donne in 110 paesi (esclusa l'Italia) e stila una classifica degli stati più e meno favorevoli alla maternità, propone quest'anno per la prima volta anche un *Rapporto sui progressi dell'educazione delle ragazze*.

Si tratta di un'accurata disamina di 71 nazioni del Sud del mondo sulla base della crescita registrata, fra il 1990 e il 2000, nel numero di iscrizioni a scuola, della permanenza a scuola delle bambine e delle adolescenti, del numero di iscrizioni femminili rispetto a quelle maschili.

Dall'analisi è scaturita una graduatoria che vede in testa **Bolivia, Kenya, Camerun e Bangladesh** tra i paesi che hanno realizzato i maggiori progressi nel settore dell'educazione delle ragazze. In coda alla graduatoria sono invece **Rwanda, Iraq, Malawi ed Eritrea** che registrano i minori progressi a causa di una serie di fattori negativi quali la guerra, l'Aids, la rapida crescita della popolazione.

Guardando al futuro, il *Rapporto* individua 11 paesi in via di sviluppo "ad alta probabilità di successo", dai quali cioè ci si attendono miglioramenti a livello della salute, famiglie più



# Save the Children

Italia ONLUS

piccole, tassi inferiori di mortalità infantile e più alti standard di vita nei prossimi 10 anni, come risultato, in parte, dei costanti sforzi per migliorare e implementare l'educazione delle bambine e delle adolescenti. I paesi sono: **Bangladesh, Belize, Benin, Bolivia, Costa Rica, Cuba, Egitto, Gambia, Messico, Marocco e Vietnam.**

Nel considerare i miglioramenti a livello del benessere generale degli stati, il dossier di Save the Children indica la **Mongolia, il Kenya e il Madagascar** come tre paesi poveri che sono andati "oltre le aspettative" nell'educazione delle bambine, mentre cita la **Guinea Equatoriale, l'Arabia Saudita e l'Oman** come paesi che si sono rivelati "al di sotto delle aspettative" nell'educazione femminile.

Il Kenya, per esempio, ha un reddito pro capite di circa 800 euro all'anno. Tuttavia, in confronto all'Arabia Saudita il cui reddito pro capite è 12 volte superiore, il Kenya supera l'Arabia Saudita di 22 punti percentuali nel numero di ragazze che frequentano la scuola primaria.

## Il segreto del successo

Varie sono le misure e iniziative attraverso le quali questi stati "virtuosi" stanno riuscendo nell'impresa di portare a scuola più bambini possibile, con un'attenzione particolare alle bambine. Diverse nazioni hanno per esempio avviato vaste e radicali riforme dei propri sistemi scolastici. Fra il 1990 e il 2000 la Bolivia è riuscita ad aumentare del 30% il tasso di minori che concludono il ciclo di scuola elementare e attualmente il numero di bambine e bambini che frequentano la scuola primaria è più o meno lo stesso. Nel 1990 le femmine rappresentavano il 10% in meno dei maschi.

Altre nazioni come il Bangladesh hanno coinvolto organizzazioni internazionali nel lancio di innovativi programmi di scolarizzazione e di campagne finalizzate a incoraggiare i genitori e a renderli più consapevoli del valore dell'educazione dei propri figli, in particolare delle bambine.

Il risultato è stata una crescita, dal 47% al 65% della percentuale di bambini che completano il ciclo della scuola primaria mentre il tasso di iscrizioni delle bambine al primo anno di elementari è passato dal 64% al 98%.

## Il potere dell'educazione

Numerose ricerche hanno dimostrato e confermato i positivi effetti della scolarizzazione dei bambini e delle bambine sull'intera comunità e nazione di appartenenza. Sin dagli anni '90 è stato, per esempio, riconosciuto, lo stretto collegamento tra crescita economica e livelli di alfabetizzazione di un paese. Si stima che **a un aumento dell'1% del tasso di alfabetizzazione femminile corrisponda una crescita dello 0,37% del reddito annuo pro capite.** Analoghi effetti si hanno sul versante delle condizioni di salute generali: si calcola che **a una crescita dell'1% del tasso di alfabetizzazione faccia seguito una crescita del 2% della speranza di vita.** Più in generale una più diffusa istruzione incentiva la partecipazione politica e sociale delle persone, e ciò vale ancor più quando si riduce il divario fra scolarizzazione femminile e maschile con una conseguente maggiore presenza delle donne in ruoli chiave della società.

Il livello di istruzione delle madri ha benefici effetti sulla salute e la stessa sopravvivenza dei loro bambini. Si stima che un solo anno in più di scuola, per una futura mamma, possa ridurre del 2% la probabilità di morte dei suoi bambini entro i 5 anni.

<sup>2</sup> Knowles S. , P.K. Lorelly, and P.D.Owen. *Are Educational Gender Gaps a Brake on Economic Development? Some Cross Country Empirical Evidence*, Oxford Economic Papers, Vol.54, No.1 (2002)



# Save the Children

Italia ONLUS

## Le raccomandazioni di Save the Children

Garantire il diritto all'educazione primaria e possibilmente secondaria a tutti i minori che ne sono ancora esclusi è di vitale importanza non solo per le sorti di questi bambini ma per il progresso di un intero paese. Alcuni Stati "poveri" sono riusciti a invertire il *trend* negativo nel settore dell'educazione ma affinché ciò diventi realtà per tutti i bambini del mondo, c'è bisogno di:

- abolire le tasse scolastiche e le altre spese che scoraggiano l'iscrizione a scuola dei bambini e delle bambine;
- finanziare e aiutare i Governi di quei paesi che intendano abolire le tasse scolastiche, consentendo quindi l'accesso a scuola ai minori che ne sono ancora esclusi. La concessione di eventuali aiuti economici non deve avvenire a condizioni che si rivelino dannose per la popolazione;
- oltre 4,4 miliardi di euro di aiuti in più per garantire l'istruzione primaria a tutti i bambini entro il 2015;
- migliorare la qualità dell'istruzione allo scopo di facilitare la permanenza a scuola, con speciale attenzione alle bambine, almeno fino a 10 anni;
- promuovere un sistema scolastico alternativo per bambini e adolescenti colpiti dall'Aids, guerre e disastri naturali;
- promuovere un'educazione per tutti con pari opportunità di accesso a scuola per le bambine ma anche per i minori disabili, attraverso politiche, interventi, finanziamenti e campagne ad hoc.

## Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite

Entro il 2015 tutti i bambini del mondo dovranno avere la possibilità di completare il ciclo di scuola primaria (obiettivo 2)

La disparità di genere dovrà essere eliminata possibilmente entro il 2005 nella scuola primaria e secondaria, o per tutti i livelli dell'istruzione scolastica entro il 2015 (obiettivo 3)

## Tasse killer e il devastante effetto dell'Aids

In Liberia mandare un bambino a scuola costa metà dello stipendio medio pro capite che è di circa 92 euro. Ciò significa che una famiglia con due figli dovrebbe spendere l'intero salario di un anno per garantire loro un'istruzione. **Le tasse scolastiche costituiscono tra i principali ostacoli all'accesso a scuola:** si calcola che, se fossero abolite in 13 stati subsahariani, oltre 4.5 milioni di bambini potrebbero iscriversi subito alle elementari.

Il governo del **Malawi** nel 1994 aveva promesso che la scuola primaria sarebbe stata gratis per tutti i bambini ma poi non è riuscito a tener fede alla promessa per colpa di un massiccio afflusso di profughi, dell'esplosione dell'Aids e della rapida crescita della popolazione. Per assicurare l'istruzione primaria, il Malawi avrebbe bisogno di 22.000 nuovi insegnanti e 38 mila nuove aule. Nonostante gli sforzi del governo e delle Ong questi obiettivi non sono stati raggiunti e il tasso di alunni che concludono il primo ciclo di studi è sceso al 40% fra il 1990 e il 2000.



# Save the Children

Italia ONLUS

## La “Sfida Globale” di Save the Children: educazione per 8 milioni di bambini in zone di conflitto

Se l'intero pianeta conta oltre 2 miliardi di minori e sono più di 100 milioni i bambini che non vanno a scuola, oltre 50 vivono in paesi afflitti o reduci da guerre. I conflitti che insanguinano il pianeta infatti sempre più spesso coinvolgono e colpiscono la popolazione civile e i bambini sono tra le principali vittime.

Per questo Save the Children attraverso la sua rete di 28 organizzazioni nazionali - l'International Save the Children Alliance - ha lanciato il *Global Challenge*, la “Sfida globale”. Per i prossimi 5 anni indirizzerà gran parte delle sue energie a: **garantire l'accesso all'istruzione a 3 milioni** di minori che vivono in aree di guerra o di post conflitto; **assicurare ad altri 5 milioni** di bambini e bambine nelle stesse condizioni un'**educazione di qualità**. La sfida è anche culturale: far sì che l'educazione sia riconosciuta come lo strumento fondamentale per proteggere e sostenere i milioni di bambini e adolescenti costretti a fare i conti, ogni giorno, con la violenza della guerra.

La scuola infatti può giocare un ruolo fondamentale nel fornire rifugio e dare sicurezza a quei minori traumatizzati e psicologicamente feriti. Inoltre, sul lungo periodo, può contribuire al ritorno della pace e della democrazia: a scuola si impara a risolvere verbalmente e pacificamente un conflitto e si acquisiscono quelle competenze che dovrebbero fare di un bambino anche un buon cittadino.

### I paesi coinvolti, le attività sul campo

Sono **8 i paesi** in cui si dispiegherà la prima fase dell'intervento di Save the Children: Afghanistan, Angola, Repubblica Democratica del Congo, Sudan, Uganda, Indonesia, Sri Lanka, Nepal. **Altri 17 stati** (tra i quali Bosnia, Cambogia, Colombia, Iraq, Libano, Liberia, Somalia) si aggiungeranno nell'arco dei prossimi 5 anni.

450 milioni di dollari è l'investimento previsto: uno sforzo finanziario senza precedenti che sta coinvolgendo tutti i membri nazionali di Save the Children, attraverso l'International Save the Children Alliance.

Costruzione di scuole. Formazione di insegnanti. Supporto alla riorganizzazione dei sistemi scolastici locali e alla ridefinizione dei *curricula* e dei programmi. Invio di *kit* scolastici. Tutto in collaborazione con i governi locali e le agenzie delle Nazioni Unite. E' in sintesi quanto Save the Children si accinge a realizzare sul campo: la raccolta dei fondi è partita, alcuni dei progetti per i singoli paesi sono pronti ed entro fine anno gli operatori saranno stati reclutati e formati.

### A scuola per un futuro migliore

*I bambini di Oruro, una città dell'altopiano boliviano, sono tra i più poveri del Sud America. Per decenni i tassi di scolarizzazione, dell'attesa di vita e i valori relativi a salute e nutrizione sono stati al di sotto di quelli del resto dell'America latina e della stessa Bolivia. Tuttavia la situazione del paese è cambiata e oggi Daniela, 10 anni, è un esempio di quanto sia rilevante l'educazione per il futuro di una bambina. Fino a una generazione fa Daniela sarebbe stata tra quel 70% di ragazze indigene che non concludevano il ciclo dell'istruzione primaria. Oggi, invece, frequenta con entusiasmo la quinta elementare della Carmen Guzmán de Mier School, sostenuta da Save the Children. “Le mie materie preferite sono matematica e tecnologia”, dice. “Mi piacciono molto le aule multidisciplinari che chiamiamo biblioteche e dove troviamo libri e giochi. Se non avessi studiato, sarei finita nei campi a far la guardia alle pecore come la mia amica Merlene. Lei non va a scuola e non sa parlare spagnolo”.*



# Save the Children

Italia ONLUS

## Scuole “comunitarie”, programmi di apprendimento rapido: Save the Children per il diritto all’educazione

Il lavoro di Save the Children per garantire il diritto all’educazione parte del presupposto che l’educazione sia un lungo processo di apprendimento che inizia con la nascita di un bambino e prosegue per molti anni non solo a scuola ma anche all’interno della famiglia e della comunità. Per questo l’organizzazione considera fondamentale nei suoi progetti sull’educazione:

- l’importanza **dell’educazione informale** nei primi anni di vita e nella scuola dell’infanzia, come mezzo per incrementare la fiducia in se stessi e negli altri, e sviluppare le proprie abilità;
- assicurare la **qualità** dell’esperienza scolastica, cioè un’educazione ben strutturata e adeguata ai bisogni dei bambini e degli adolescenti piuttosto che un’educazione fine a se stessa;
- garantire **l’educazione per tutti i bambini e le bambine** compresi tutti coloro che normalmente hanno meno possibilità di andare a scuola, per esempio i disabili, le bambine o coloro che appartengono a minoranza etniche;
- garantire l’educazione di bambini e ragazzi in situazioni di **emergenza**;
- promuovere la raccolta fondi per sostenere i progetti relativi al diritto all’educazione.

In linea con questi principi Save the Children sviluppa progetti nel settore dell’educazione in **80 Paesi** del mondo. **In Etiopia, per esempio, ha contribuito dal 1999 alla creazione di 1.883 centri di Istruzione di Base Alternativa (Iba)** nella regione di Amhara. Si tratta di scuole “comunitarie”, create cioè all’interno dei villaggi rurali in modo tale che i bambini non debbano percorrere chilometri per raggiungerle. Inoltre sono gratuite e gli orari e i *curricula* scolastici sono calibrati sulle esigenze dei minori: in determinate stagioni o in alcuni giorni le scuole sono chiuse o fanno lezione in altri orari così da permettere ai loro piccoli alunni di aiutare le famiglie nelle attività agricole stagionali. Sono circa **252.000** i bambini (di cui il 49% bambine) che frequentano i centri Iba di Save the Children: ciò significa che in questa regione dell’Etiopia ormai l’80% dei minori fra i 6 e i 10 anni va a scuola.

A Città del Guatemala oltre 1.100 bambini e bambine quest’anno frequentano le lezioni che si tengono in due locali all’interno del grande mercato di Lar Terminal: l’ubicazione delle strutture e gli orari delle lezioni permettono a questi minori di poter comunque avere un’istruzione di base e contemporaneamente lavorare nel grande mercato, lavoro che è fondamentale per la loro sopravvivenza. Nel sud del Sudan, sono 1.126, di cui 119 bambine, gli alunni della Scuola Elementare di Akon dove Save the Children ha avviato un Programma di apprendimento rapido, con classi che svolgono in 4 anni e non in 8, il programma di scuola elementare. I tanti minori che la guerra ha allontanato dalla scuola facendone spesso dei bambini-soldato, potranno recuperare il tempo e la serenità perduti.



# Save the Children

Italia ONLUS

## In Italia, per i bambini stranieri strada in salita

L'Italia è uno dei paesi più industrializzati del mondo ma non per questo è immune da disuguaglianze sociali, squilibri tra il Nord e il Sud, tra campagna e città e dall'aumento di nuove povertà diffuse a macchia di leopardo. Ed è proprio la povertà, quasi sempre, la causa maggiore degli abbandoni e dell'evasione scolastica: il sintomo di una non piena affermazione del diritto all'educazione per tutti.

Lo Human Development Report 2004 assegna all'Italia un tasso di alfabetizzazione degli adulti (dai 15 anni in su) del 98,5% e l'11° posizione dei 17 paesi OCSE considerati, pari all'11,6% della popolazione, per quanto riguarda l'indice di povertà umana.<sup>1</sup>

I dati ISTAT relativi al Censimento del 2001 ci dicono che il 31,71% della popolazione in età compresa fra i 20 e 29 anni si ferma alla licenza media e che tale percentuale sale là dove le famiglie povere sono più numerose. In Campania, a fronte di una percentuale del 20,7% di famiglie povere, è il 34,66 di giovani fra i 20 e 29 anni a fermarsi alla licenza media. In Puglia, dove il 20% delle famiglie sono povere, è il 36,35 di giovani nella stessa fascia di età a non andare oltre la scuola media.

L'ultima indagine campionaria sulla dispersione scolastica nelle scuole statali del Ministero dell'Istruzione, Università e della Ricerca<sup>2</sup> (MIUR da adesso in poi) per l'anno scolastico 2003-2004 evidenzia una dispersione contenuta allo 0,1% nella scuola primaria, allo 0,4% nella secondaria di 1° grado e al 2,1% nella secondaria di 2° grado. I dati sono però a campione e comprendono solo gli alunni non valutati agli scrutini finali.

Per quanto riguarda gli alunni stranieri presenti nella scuola italiana, i dati più significativi sono contenuti in una indagine

sugli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana, realizzata dal MIUR nell'anno scolastico 2003-2004. E' interessante osservare che i tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana sono quasi sempre inferiori a quelli degli alunni italiani ledendo così il principio di non discriminazione: nella scuola primaria gli alunni promossi con cittadinanza non italiana sono il 96,19%, invece gli alunni con cittadinanza italiana sono il 99,55%. Nella scuola secondaria di 1° grado gli italiani sono il 96,07% e gli stranieri l'89,00%. Nella secondaria di 2° grado gli italiani sono l'85,22 a fronte del 72,66 degli stranieri.<sup>3</sup>

Altri dati significativi sono le fonti ufficiali internazionali secondo le quali il tasso relativo ai bambini che raggiungono la licenza della scuola primaria in Italia è stato del 96% nell'anno 2000-2001.<sup>4</sup> Rispetto a tale dato, il Rapporto 2005 di Social Watch, un osservatorio internazionale sullo sviluppo sociale costituito dalle principali organizzazioni non governative e non profit del mondo, segnala una lieve regressione dell'Italia che nel 1990 registrava un tasso del 100%.<sup>5</sup>

Bisogna come ultima cosa segnalare che la spesa pubblica per l'istruzione rappresenta solo il 5,0% del Pil con un forte decremento dell'investimento per la scuola secondaria passato dal 63,2% del 1990 al 48,7% del triennio 1999-2001<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> Undp Human Development Report 2004

<sup>2</sup> "Indagine campionaria sulla dispersione scolastica nelle scuole. Anno scolastico 2003-2004" Sistan-Miur

<sup>3</sup> "Indagine sugli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana. Anno scolastico 2003-2004" Miur-Servizio Consulenza Rti Ibm Italia, Finziel, Enginering, FerServizi, Pirelli Real Estate. Gennaio 2005

<sup>4</sup> Unesco "Global Education Digest: Comparing Education Statistics across the World". Institute for Statistics 2004.

<sup>5</sup> Advance Social Watch Report 2005. "Unkept Promises"

<sup>6</sup> UNDP Op. cit.

**Save the Children Italia Onlus**

via Firenze 38 - 00184 Roma

Tel. (+39) 06/4807001

Fax (+39) 06/48070039

info@savethechildren.it

www.savethechildren.it